



III I PIANI DEL GOVERNO

Il discorso del capo dello Stato

Napolitano difende la Gelmini: giusti i tagli

Veltroni attacca il ministro, il presidente lo gela: per avere una scuola migliore servono scelte coraggiose

■ ENRICO PAOLI
ROMA

■ LE NOVITÀ

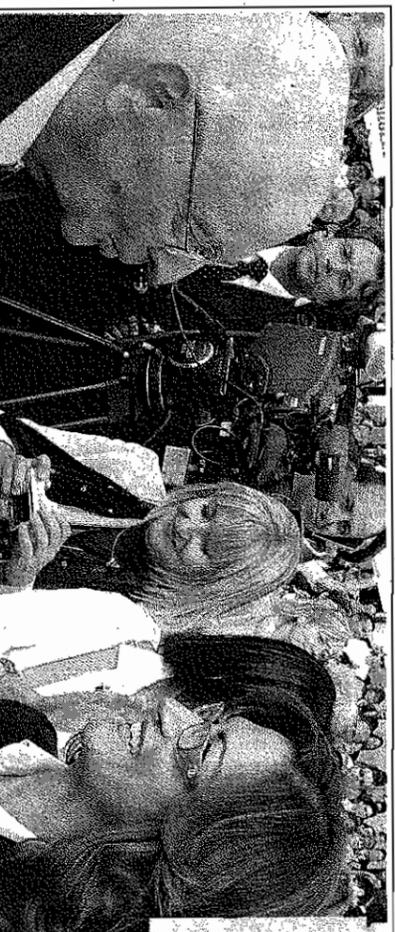
LA CONDOTTA
Ritorna la valutazione del comportamento degli studenti che potrà determinare, se insufficiente, la non ammissione al successivo anno di corso. Il provvedimento riguarda tutti gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

L'EDUCAZIONE CIVICA
Vengono introdotte 33 ore all'anno di educazione civica, che saranno spalmate nelle materie già previste. La materia non si chiamerà più storia, ma cittadinanza e Costituzione.

GLI ESAMI
L'inizio dell'anno scolastico viene spostato per consentire alle scuole di organizzare meglio i corsi di recupero. Poi, a settembre, è previsto un esame per valutare lo studente.

LA SCUOLA DEI TAGLI
Certo, affinché tutti gli sforzi non siano vani, è necessario partire dalla matematica, ovvero dai conti. E per ottenere questo risultato occorre un maggior senso di responsabilità «da parte di tutti», come ha sottolineato il capo dello Stato parlando davanti a 2600 ragazzi delle scuole romane. Napolitano non lo dice, ma s'intuisce che la posizione di rottura assunta dalla sinistra non gli piace, visto che l'obiettivo indicato è quello di «ridurre a zero nei prossimi anni il deficit pubblico della scuola», dovendo «rincidere sempre di più sul debito accumulato nel passato, nessuna parte sociale e politica può sfuggire a questo imperativo». Imperativo che, tradotto in pratica, vuol dire «contenimento della spesa per la scuola».

E, tanto per dimostrare che la svalutazione non è una predica nel deserto, lo stesso capo dello Stato ha sottolineato che «la questione



LA CERIMONIA
Il presidente Giorgio Napolitano con il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini in occasione della cerimonia di apertura dell'anno scolastico. Ansa

LOMBARDO

«Commissione sul dissesto di Catania»

delle risorse finanziarie è tra le più spinose». Per questa ragione Napolitano sottolinea che «la scuola va collocata tra le priorità dell'avvenire del Paese e merita dunque, per la sua alta funzione pubblica, una speciale considerazione».

Non sembra essere dello stesso avviso Veltroni, che durante la contro-inaugurazione dell'anno scolastico ha parlato di «una necessità di «una riforma della scuola», ma ha anche accusato il governo di voler creare «una scuola che discrimina socialmente». Per l'ex sindaco di Roma quella della Gelmini «non è una riforma ma solo tagli alla scuola».

Peccato che lui stesso abbia poi ammesso che occorre «un'innovazione profonda» della scuola. Con il Quintinale insomma il dialogo deve essersi davvero interrotto. E la lezione di politica impartita da Napolitano alla politica rischia di trasformarsi in una sonora boccchiatura per Veltroni. Che ormai rischia anche con il

voto in condotta.

MINISTRO PROMOSSO

L'intervento del capo dello Stato è stato accolto con grande soddisfazione dal ministro della pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini, che ha definito l'intervento di Napolitano «assolutamente condivisibile». «Mi è piaciuto l'invito a un confronto sul tema della scuola», ha spiegato il ministro, «non viziato da un eccesso di polemiche e condiviso anche il richiamo a non comminare sempre da capo. Non a caso sulla formazione professionale e sugli istituti tecnici, per esempio, questo governo sta capitalizzando il lavoro svolto da una commissione portata avanti dal governo precedente». L'esponente dell'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi ha incassato anche il plauso pubblico da parte del capo dello Stato per aver deciso l'introduzione «nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, la sperimentazione di una nuova

disciplina dedicata ai temi Cittadinanza e Costituzione».

Mentre la sinistra si scopre presa in contropiede dal capo dello Stato, avendo organizzato una sorta di «contro inaugurazione», come sottolinea il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, giudicandola «singolare e inquietante», la maggioranza plaude alla "lectio magistralis" del presidente della Repubblica. «Le parole di Napolitano cadono in un momento in cui il seme del dialogo sembra disperso e, invece, va coltivato perché il muro contro muro ha fatto male all'Italia», ha detto il ministro per l'Attuazione, Gianfranco Rotondi. «Rinnovare il sistema scolastico, cercando la migliore soluzione attraverso il dialogo, potrà essere senza dubbio il punto da cui far ripartire il discorso politico, bruscamente interrotto in questi giorni dalle dichiarazioni di Veltroni», ha affermato Mario Bacchi, presidente della Federazione dei cristiano popolari.

NSUN

Riforme

Testimonianze scritte e sentenze brevi: si vota il nuovo processo civile

■ MATTEO MION

Mentre Veltroni strilla inutilmente all'up per il lodo Alfano e le procure danno l'incipit alla solita pantomina sulla costituzionalità, il Sig. Silvio Berlusconi e il suo Guardasigilli stanno compiendo una riforma copernicana della giustizia civile. Oggi vanno al voto della Camera le novità previste dal ddl 1441 collegato alla manovra finanziaria, alias la riforma del processo civile italiano. La procedura che più di ogni altra tocca gli interessi dei singoli

sono essi privati cittadini o imprese. Se, infatti, il processo penale ha riguardato all'interesse dello Stato, inteso nel senso di tutela della collettività, quello civile riguarda più da vicino l'ortocello di casa di ognuno di noi. Dal piccolo podere della signora Maria sino alle stermi-

nate praterie di una multinazionale, tutti prima o poi finiamo nella macchina infernale della procedura civile: chi per divorziare, chi per recuperare un credito e chi per farsi risarcire un danno. Sin dai tempi dei Romani, infatti, esiste l'actio finium regundorum, l'azione per regolare i confini dei rapporti civili tra le persone: di un rapporto matrimoniale o di un qualche erato di terra la sostanza non cambia.

IRITARDI

Il diritto civile ci soccorre per regolamentare quotidianamente i rapporti privatistici di cui poco si occupano i rotocalchi, ove risultano più accattivanti gli omicidi e gli insider trading, ma contro i quali sovente sbatte la testa il cittadino comune. Con un gran rischio di rompersela a causa dei tempi di durata

media di un processo che vanificano le aspettative di risposta di giustizia delle persone che, se di media vivono una settantina d'anni, non possono legittimamente attendere una venti per ottenere una sentenza. Le motivazioni di tale costante ritardo della giustizia civile sono decine, ma una va considerata prevalente rispetto alle altre: la farraginosità di un procedimento attuale che, per essere troppo garantista nell'adempimento delle formalità, finisce nella sostanza per essere assolutamente iniquo per i tempi di risposta ipertrofici. Cioè che la discussione e la successiva votazione che si aprono oggi alla Camera sul processo civile sono di priorità imporranno rispetto ad altri temi quali Alitalia, Lehmann e il solito sciopero della Ggl contro il governo. Oggi, Signori Lettori, auguriamoci

LE NOVITÀ

Oggi, però, l'esecutivo di Berlusconi vota una nuova procedura più snella e alla portata anche dei meno abili, e c'è da augurarsi che quanto approvato in commissione parlamentare non venga annacquato. Il nuovo processo sommario di cognizione prevede novità straordinariamente innovative: l'acquisizione agli atti di testimonianze scritte in luogo di istruttorie orali lunghe anni, sentenze brevi e veloci motivate con richiami a pronunce di giurisdizioni superiori, allargamento della competenza del Giudice di Pace con conseguente eliminazione dei tribunali di mille vertenze insignificanti per valore e materia del contendere, possibilità di concedere rinvii d'udienza solo in presenza di gravi motivi. In altre parole, un processo civile che sia finalmente uno strumento efficace di tutela dei diritti delle persone e non più un farraginoso termangasoldi e mangiadiritti. Quindi, cari Lettori, aspettate a cambiare canale perché anche i telegiornali nazionali, dopo avervi mostrato il Veltroni di turno che millanta l'avvento della dittatura, saranno costretti a dirvi che Berlusconi ci ha fatto un gran regalo: il nuovo processo civile.